

Alternanza prima e dopo la legge 107/2015: il caso dell'Emilia-Romagna

di Stefano Versari

Attenzione nella guida!

In Florida, il 7 maggio 2016 si è verificato, purtroppo, il primo incidente stradale mortale di un'auto a guida autonoma. La vittima, il conducente, aveva inserito il sistema di guida automatica, eppure l'auto si è schiantata contro un tir proveniente dalla direzione opposta. La casa costruttrice ha spiegato che l'autista era distratto (stava guardando un film di Harry Potter) e che il sistema di guida autonoma non ha rilevato il lato bianco del tir, perpendicolare all'auto, su uno sfondo di cielo particolarmente luminoso.

Chi legge si chiederà: che ci azzecca? Direi che - pur nella sua tragicità - la notizia può servire come spunto per individuare la linea di comportamento sensata da tenere nella guida dell'alternanza scuola-lavoro. Ovvero, dalle troppe analisi di laboratorio occorre passare alla realtà, per non rischiare l'annichilimento "Su strada" le analisi vanno comunque proseguite, nella giusta misura, per correggere errori di rotta. Perché - insegna il premio Nobel Friedrich von Hayke - una legge ratifica la giustezza del percorso compiuto, definendo il sentiero più adatto finora tracciato. Non pretende di concludere in se stessa la realtà. Sarà la realtà a definire i passi più giusti da compiere per andare oltre, consentendo di tracciare, grazie ai tanti percorsi che si svolgeranno, il seguito del sentiero. E il seguito del sentiero sarà quello riconosciuto dai più come il meglio adatto allo scopo.

Ammetto che queste righe sono scritte, in primo luogo, per individuare un 'punto' cognitivo valido per me stesso, circa le vicende in atto di alternanza scuola-lavoro. Tuttavia, chi avrà la pazienza di leggermi comprenderà che il mio punto di vista vede con distacco certo positivismo scienziato, che pretende di assegnare a un metodo - quale poi? - il risultato. In altri termini, l'evoluzione di un sistema scolastico è resa possibile dalle modalità concrete e virtuose del 'fare scuola' e il 'fare scuola', a sua volta, si sostanzia in innumerevoli comportamenti personali virtuosi e interazioni relazionali reciprocamente arricchenti. Il tutto collocato in un continuum temporale. Inutile dunque cercare il manuale del 'come si fa'. Diffidare peraltro di chi avesse a presentarsi come *magister* dell'alternanza scuola-lavoro. Molto meglio camminare, ovvero progredire nella realtà che ci è data, guardando all'obiettivo e contestualmente 'sbirciando'- comunque attenti a non distrarsi, *docet* l'esempio dell'incidente citato in apertura a queste righe - quanto gli altri fanno, per correggersi e migliorarsi.

Un percorso a tappe

Conviene rammentare due passaggi cui attribuire la rilevanza di 'tappa', nel percorso di raccordo fra scuola e lavoro (meglio forse sarebbe parlare di relazione ricercata, se non ancora formalizzata e stabilizzata).

La prima tappa si colloca nella stagione di riforme avviata con la legge delega 53/2003. È in questo passaggio che il legislatore codifica l'alternanza scuola-lavoro come 'modalità di realizzazione' di tutti i percorsi del secondo ciclo (d.lgs. 77/2005). In precedenza il raccordo fra scuola e lavoro era stato introdotto con il c.d. "Progetto'92" che aveva avviato negli istituti professionali l'area professionalizzante o terza area. Con il d.lgs. 77/2005, dunque, l'alternanza non è più solo per l'istruzione professionale, riguardando, invece, tutti. L'esperienza in situazione lavorativa, realizzata a certe precise condizioni, diviene "*parte integrante*" dei percorsi formativi, "*volti alla realizzazione del profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi e degli obiettivi generali e specifici di apprendimento*". A partire dai 15 anni di età, dunque, diventa possibile realizzare il percorso scolastico alternando momenti di studio a momenti di lavoro.

Di tutta evidenza la svolta culturale, anche se l'alternanza scuola-lavoro risulta ancora concepita in funzione

di adeguamento ai diversi stili cognitivi dei ragazzi. Per questo motivo viene definita come "opzione formativa rispondente ai bisogni individuali di istruzione e formazione dei giovani" e, come tale, attivabile a fronte di richiesta presentata alla scuola da parte degli studenti interessati.

Un decennio di applicazione del d.lgs.77/2005 ha messo in luce due dati in apparente contrasto tra loro.

Da un canto, è venuta accentuandosi l'esigenza di creare connessioni stabili tra percorso tradizionale in ambito scolastico - seppure potenziato con attività laboratoriali - e contesti produttivi di lavoro. Un'alleanza divenuta necessaria, complice la crisi economica globale, che ha determinato ed evidenziato l'emergenza della disoccupazione giovanile.

Dall'altro canto, tuttavia, la metodologia dell'alternanza scuola-lavoro è riuscita a coinvolgere soltanto porzioni marginali di studenti, concentrati negli istituti professionali e tecnici e per un numero di ore estremamente variegato (come atteso dagli annuali monitoraggi effettuati dall'Indire). In altri termini, nel decennio 2005-2015 l'alternanza è stata oggetto di ampia discettazione teorica, accompagnata da insufficiente diffusione pratica e, conseguentemente, altrettanto insufficiente analisi operativa.

Buone pratiche in Emilia-Romagna

Ad onor del vero, al volgere del decennio 2005-2015 qualcosa di innovativo accade anche nella pratica. Mi riferisco all'esperienza - non unica, ma certamente di massimo valore simbolico a livello nazionale - denominata "Desi" (Dual Education System Italy) avviata nel 2014. grazie all'intesa siglata fra l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, l'Assessorato alla scuola e al lavoro della Regione Emilia-Romagna e le imprese bolognesi Ducati Motor Holding e Automobili Lamborghini (entrambe del gruppo Volkswagen). Con il programma "Desi" è stata offerta a 48 giovani candidati, che avevano interrotto gli studi e in possesso di una qualifica professionale triennale, l'opportunità di acquisire competenze tecniche e professionali alternando periodi di formazione negli istituti di istruzione superiore Aldini Valeriani e Belluzzi-Fioravanti e periodi di *training on the job* presso i Training Center delle due aziende.

Gli studenti partecipanti hanno potuto usufruire di una borsa di studio-lavoro mensile di 600 euro e della preparazione per conseguire il diploma quinquennale di istruzione professionale (indirizzo Manutenzione e assistenza tecnica). Quale la rilevanza simbolica dell'esperienza? La realizzazione - con il consenso partecipe delle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, che tradizionalmente guardavano con forti riserve al rapporto fra scuola e lavoro - di una esperienza di *training on the job* e, nei fatti, di una sorta di alternanza scuola-lavoro intensificata rispetto agli ordinamenti vigenti alla data (2014). In sostanza, proseguendo nel paragone del tour ciclistico, "Desi" costituisce un rilevante intermedio di tappa.

Il forcing della legge 107

Nel 2015, forte anche della valenza simbolica di esperienze come quella sopra richiamata, il legislatore pone radicalmente mano alla normativa. Si arriva così alla legge 107/2015 che, a fianco di numerose altre innovazioni ordinamentali, si fa in qualche modo carico di completare i disegni avviati dieci anni prima, con il pieno inserimento dell'alternanza nell'offerta formativa curricolare. Si sceglie pure la strada - talora criticata, ma che ha l'indubbio merito di limitare le inerzie - di quantificare un numero minimo di ore, diverso per ordini di studio, da realizzare obbligatoriamente per tutti gli studenti (non più soltanto per quelli che lo richiedono). La legge 107/2015 prevede, infatti, che i percorsi di alternanza siano inseriti nei piani triennali dell'offerta formativa.

Si tratta, con tutta evidenza, di una scelta che implica questioni di fattibilità, vista la necessità di coinvolgere tutti gli studenti delle ultime tre classi, pari a un milione e mezzo di persone. La sfida non è soltanto quantitativa: occorre, infatti, progettare percorsi di alternanza scuola-lavoro coerenti con gli obiettivi formativi previsti dai curricula di tutti gli ordini di istruzione, compreso quello liceale. Per questo motivo la

legge 107/2015 ha specificato la possibilità di coinvolgimento nella realizzazione dell'alternanza di una serie di soggetti pubblici e privati, oltre alle imprese. A tal fine, ferma restano a responsabilità attribuita alle scuole nella selezione delle strutture ospitanti i propri studenti, la legge ha previsto la costituzione di un Registro nazionale, attraverso il quale rendere visibili i soggetti che si rendono disponibili a collaborare con le istituzioni scolastiche.

Il ruolo dell'Ufficio scolastico regionale

Nell'organizzazione del lavoro - pubblica o privata, non cambia - è fondamentale operare tenendo presenti due aspetti, entrambi essenziali: avere chiara la propria funzione e realizzare al meglio le proprie prestazioni. In termini scolastici e riferendosi allo svolgimento del classico tema di italiano, errare nel primo aspetto significa andare 'fuori tema'. Errare nel secondo aspetto, invece, significa svolgere male il tema assegnato. In entrambi i casi, un fallimento del proprio compito. Ora, qual è la funzione assegnata all'Ufficio scolastico regionale in ordine all'alternanza scuola-lavoro?

Certamente, la funzione principale che l'Ufficio scolastico regionale è chiamato ad assolvere è quella di accompagnare le scuole nel superamento dell'assunto pluriscolare che attribuiva 'dignità' superiore al 'sapere' rispetto al 'sapere fare', così come nel superamento della rigida sequenza temporale 'prima lo studio-poi il lavoro'. Va ripensato, nell'agire concreto, il modo di 'fare scuola', entrando in relazione con ciò che, esterno alla scuola, introduce alla cultura 'dal' lavoro.

Le esperienze scolastiche realizzate in contesto lavorativo mettono in gioco il concetto stesso di apprendimento, da intendersi in termini di attività diffusa (spazio) e permanente (tempo). Perché tutto questo si realizzi nell'alternanza fra scuola e lavoro, istituti scolastici e imprese devono imparare a realizzare percorsi formativi *on the job* co-progettati, co-realizzati nella didattica e co-valutati.

Per assolvere questa funzione l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna opera su tre direttrici principali.

Gouvernancia del territorio

Per stimolare l'attenzione ed evitare le ambiguità con cui l'anglismo *governance* viene talora utilizzato, ci si riferisce al termine rammentato da Tullio de Mauro nel suo *Dizionario di parole per il futuro*. La parola, utilizzata da Boezio, riconduce all'atto di governo. Gouvernancia, dunque, da realizzare a livello locale, coinvolgendo istituzioni scolastiche e associazioni imprenditoriali, diffondendo informazioni ed esperienze, sostenendo formazione e azione dei tutor aziendali, iniziando a modellizzare percorsi. In questo orizzonte si colloca la sottoscrizione come Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, nel luglio 2015, del "Patto per il lavoro" (promosso dalla Regione, a cui hanno anche aderito Partiti sociali e datoriali) che fra l'altro afferma la necessità di 'qualificare' e 'diffondere' l'alternanza scuola-lavoro.

Progetti di alternanza a valenza regionale

Sono stati stipulati numerosi protocolli d'intesa finalizzati all'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro per gli studenti delle scuole dell'Emilia-Romagna. Sono già operativi quelli conclusi con le principali *multi-utilities* operanti in regione (Hera e Iren), con l'Associazione dei Consorzi di bonifica (presenti capillarmente su tutto il territorio regionale) e con le aziende Ducatiti e Lamborghini (versione innovata di "Desi").

Va da sé che il principale apporto che può derivare da questo versante di impegno dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna non è di carattere quantitativo: sarebbe velleitario immaginare di poter sopperire in questo modo all'individuazione di opportunità di alternanza per tutti gli studenti della regione coinvolti (a regime, oltre 75.000 ragazzi ogni anno). La finalità principale che ci si è posti con la stipulazione

di protocolli di intesa a livello regionale è, piuttosto, l'individuazione di possibili exempla di alternanza scuola-lavoro, realizzati ponendo particolare attenzione al raccordo tra scuole e strutture ospitanti.

In questo senso, utili indicazioni potranno giungere anche dalle esperienze pilota di apprendistato per il conseguimento del titolo di istruzione secondaria superiore (a Piacenza si è svolto, al termine dell'a.s. 2015-16, l'esame di Stato di una classe quinta di 'apprendisti Enel'). Le differenze tra i due istituti giuridici (alternanza e apprendistato) sono nette, ma non è da escludere che alcune soluzioni ideate nel contesto dell'uno possano costituire spunti di lavoro anche per l'altro.

Formazione

Altra dimensione dell'alternanza, rispetto alla quale l'Ufficio supporta le scuole dell'Emilia-Romagna, riguarda l'obbligo, posto a loro in capo, di fornire agli studenti la formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, secondo i contenuti e le modalità previsti dalla normativa di settore. A tal fine, sono in corso intese interistituzionali di cui si darà notizia sul sito www.istruzioneer.it.

Sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro già dall'a.s. 2008-09 l'Ufficio scolastico regionale ha realizzato numerosi programmi formativi, cui hanno partecipato centinaia di docenti e tutor aziendali. In particolare, nel 2015-16, la formazione per i docenti tutor è stata realizzata da 15 scuole-polo, individuate in ragione di due criteri: il primo, di 'distribuzione geografica' (per facilitare la partecipazione, riducendo gli spostamenti); il secondo, di 'specializzazione tematica' (affidando a ciascuna scuola-polo la realizzazione di un percorso formativo declinato su un specifico indirizzo di studi, ivi compresi i licei). Nell'anno scolastico 2016-17 saranno attivati corsi di formazione rivolti a 66 docenti tutor (uno di istruzione tecnica, uno professionale e uno liceale, per ciascuno dei 22 ambiti territoriali recentemente costituiti), nel corso dei quali sarà posta particolare attenzione al tema della co-progettazione del curriculum per l'alternanza scuola-lavoro; questo costituisce forse il primo aspetto (non solo in senso cronologico) per coinvolgere nell'innovazione l'intero corpo docente e assicurare 'coerenza curricolare' alle esperienze realizzate.

Un cantiere aperto

In conclusione, sono numerosi i 'cantieri aperti' in tema di alternanza scuola-lavoro; alcuni di questi non ancora a pieno regime; la costruzione non è agevole e, forse, taluni non hanno ancora pienamente compreso che la costruzione non si schiva e riguarda tutti. Vanno poi innovate le modalità di riconoscimento delle competenze disciplinari acquisite in contesto lavorativo. Pur tuttavia, l'agire complessivo si sta situando in una compiuta logica di senso didattico e cognitivo, coerente con le previsioni normative e consapevole della necessità di offrire opportunità arricchenti a beneficio degli studenti.

Quanto fin qui definito non si colloca nell'ambito di una cornice di assunzioni entro cui trova spazio il senso del nostro agire (il *mito* della cornice di *popperiana* memoria). Al contrario, lo sforzo dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna è quello di collocare il proprio agire istituzionale a promozione della razionalità critica, che sostiene il fare alternanza scuola-lavoro per il bene dei nostri ragazzi.